

Venericoltura

La crescente domanda di vongole veraci, la bassa resa della pesca sui banchi naturali della specie nostrana, *Tapes decussatus*, e la difficoltà del suo allevamento hanno spinto gli operatori del settore a seguire l'esempio di altre nazioni europee ed extraeuropee, importando la vongola filippina, *Tapes philippinarum*.

Rispetto a *T. decussatus*, il margine posteriore della conchiglia è più arrotondato nella filippina, mentre le sculture sulla superficie esterna risultano più fitte ed omogenee nella specie nostrana. L'elemento distintivo più evidente è la disposizione dei sifoni, nella filippina fusi alla base e divisi all'estremità, mentre nella nostrana sono completamente separati.

Le lagune dell'Alto Adriatico, per l'elevata trofia delle acque, il particolare tipo di sedimento ed il costante idrodinamismo dovuto alle maree, le più alte del Mediterraneo, si sono rivelate le più idonee per la nuova specie, che si è riprodotta naturalmente dando origine ad estese popolazioni.

Reperimento del seme

Il seme migliore è quello che viene reclutato naturalmente nei fondali del vivaio. In caso di bisogno si ricorre alla pesca o all'acquisto di seme nato nelle zone circostanti. E' da evitare l'immissione di seme proveniente da aree geografiche extramediterranee.

Il periodo ottimale per la semina è la primavera, con temperatura dell'acqua superiore ai 14°C e quando cominciano a manifestarsi le prime "fioriture" di microalghe. E' possibile seminare anche a settembre, quando non c'è più il rischio di morie legato alle temperature estive e a bassi valori di ossigeno disciolto.

La semina va fatta a spaglio, durante la bassa marea: ciò, oltre a facilitare il lavoro, consente di verificare l'infossamento delle giovani vongole, che in genere avviene entro 5-15 minuti. Per il seme proveniente da schiuditoio, se di piccola taglia, 2-3 mm, bisogna prevedere il pre-ingrasso in cassette o in sacchi rotativi o in teli stesi sul fondo. Soggetti di taglia superiore ai 10 mm consentono la semina direttamente sul fondo, protetta da reti anti-predatori.

L'allevamento

L'allevamento delle vongole veraci viene praticato direttamente sul fondale.

La scelta del sito di allevamento va fatta tenendo conto dell'idoneità sanitaria del sito, la pendenza del fondale, la tessitura del sedimento e l'idrodinamismo.

Il fondale non deve essere troppo in pendenza: è tollerato una variazione della profondità di 50 cm ogni 100 metri. Il sedimento ottimale è un misto di sabbia e fango, ma buoni risultati si possono ottenere anche con sedimento completamente sabbioso o fangoso, purché ben ossigenato.

Delimitazione della concessione

Per garantirsi prodotto commerciale tutto l'anno è opportuna la divisione della concessione in campi o zone di coltura; in genere si usano pali di castagno, economici e resistenti all'acqua salata. Qualunque sia la forma, la delimitazione deve avere un contenuto impatto ambientale e non costituire ostacolo alla navigazione.

Pulizia del fondale

Ogni impedimento fisico presente sul fondale modifica in qualche modo la movimentazione dell'acqua. Le macroalghe, ad esempio l'ulva o lattuga di mare (*Ulva rigida*), possono condizionare il movimento dell'acqua e provocare danni agli allevamenti.

La raccolta

I metodi tradizionali, costituiti dalla raccolta manuale o dall'impiego di rastrelli a mano o rasche, sono quelli più rispettosi dell'ambiente, l'uso di attrezzi come la draga turbosoffiante invece reca gravi danni al fondale.

Il prodotto viene selezionato mediante setacci manuali o meccanici.

Problemi del settore

Situati in ambienti eutrofici, caratterizzati dal ciclico manifestarsi di crisi anossiche, gli allevamenti di vongole veraci sono sottoposti a morie che in alcuni casi possono decimare il prodotto. Alcune regole di comportamento responsabile possono comunque limitare i danni:

1. adozione di sistemi di delimitazione che non intralcino il flusso dell'acqua;
2. mantenimento del fondale sgombro da macroalghe, evitando anche di formare con la selezione fuori bordo accumuli di scarto sul fondale;
3. evitare di seminare in aree non adatte;
4. adozione di idonee densità di semina;
5. ridistribuzione del prodotto sottomisura ottenuto durante la fase di selezione;
6. controllo periodico della crescita, in termine di dimensioni e peso per metro quadrato.